

## Dossier il lavoro che cambia

L'intervento

Il parere dell'esperto

## Le regole aiutano a creare occupazione

di **Giancamillo Palmerini**

Collaboratore Adapt

**G**li operatori del mercato del lavoro possono migliorare il grado di efficienza dei mercati del lavoro e promuovere più dignitose condizioni di lavoro?

La presenza sul territorio delle agenzie per il lavoro ed il ricorso al lavoro somministrato, se adeguatamente regolamentato, possono rappresentare validi strumenti per combattere il lavoro nero?

Un coinvolgimento attivo di questi soggetti, qualificati ed altamente professionali, nell'elaborazione e nella gestione operativa di politiche attive del lavoro rappresenta un'arma in più per far emergere l'economia sommersa?

Le migliori pratiche realizzate in Europa nelle quali, anche grazie ad un proficuo dialogo con le parti sociali, si è riuscito a tenere insieme flessibilità e sicurezza, ci dicono che questo è certamente possibile. Una valutazione che viene confermata anche dalla lettura dei dati delle analisi e degli studi che sono stati realizzati su questo tema negli ultimi anni.

In questo senso preziose indicazioni ci vengono offerte anche dal rapporto dal titolo «Adapting to Change» presentato nei giorni scorsi da Eurociett, la confederazione europea delle agenzie per il lavoro. Lo studio propone, infatti, uno speciale indice di efficacia re-

golatoria dei servizi privati per il lavoro all'interno di diversi contesti nazionali. Il parametro è frutto di una valutazione complessiva che si articola su alcuni elementi chiave quali il diritto di stabilimento, il diritto di fornire servizi, il diritto a partecipare alla contrattazione (anche con il riconoscimento delle agenzie per il lavoro come un settore a sé stante) ed infine il diritto a partecipare all'elaborazione ed alla gestione di politiche attive del lavoro.

Se le performance migliori sono quelle registrate dai Paesi Bassi (questi raggiungono un invidiabile punteggio di 93/100), le peggiori sono altresì quelle di paesi come la Turchia, i paesi baltici, la Grecia e la Repubblica ceca. L'Italia, in particolare, si posiziona a metà di questa speciale classifica con un punteggio di 66/100.

Il quadro che emerge ci porta a sostenere che, nel rispetto delle diversità nazionali, solo nei contesti dove vi è una valida e moderna regolamentazione si può realizzare un mercato del lavoro che tende ad essere pienamente efficace.

Adeguati quadri regolatori, infatti, permettono alle agenzie di esprimere al meglio le loro potenzialità e di partecipare da protagonisti al mercato del lavoro. Un rapporto questo, almeno secondo le recenti ricerche già citate, che si mantiene tale anche se si opera una lettura dei dati sulla base del grado di maturità dei diversi mercati di riferimento. È opportuno ricordare, infatti, come significati-

ve sono le differenze nella disciplina del mercato del lavoro tra i paesi in cui le agenzie operano.

Nei contesti dove la regolamentazione è più avanzata, e maggiore è il tasso di penetrazione delle agenzie, si registrano, infatti, i più bassi livelli di lavoro nero e di incidenza dell'economia sommersa.

Infatti, ad esclusione dei dati che si riferiscono al 2009, necessariamente influenzati dall'impatto della crisi economica sull'occupazione, si deve sottolineare come, dalla seconda metà degli anni '90 ad oggi, alla crescita del livello di ricorso al lavoro tramite agenzia si è sempre corrisposto una decrescita del volume dell'economia illegale.

Un dato che trova riscontro anche nella realtà italiana. Da quanto è possibile anche nel nostro Paese ricorrere al lavoro tramite agenzia di fatto si è assistito ad una significativa riduzione sia dei tassi di disoccupazione che delle percentuali del lavoro nero. Tuttavia molto può essere ancora fatto scommettendo di più su questa forma qualificata di flessibilità che, debitamente regolamentata, rappresenta sicuramente un'opportunità di buona occupazione per lavoratori ed imprese.

